



Insieme con l'Anmic

Periodico della sede di Como dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
Registrazione Tribunale di Como n. 2/2004 del 15.01.2004
Distribuito in abbonamento a tutti i soci dell'ANMIC provinciale di Como
Anno XVI - nr. 2 (67) - Estate 2024

Tempo di ripresa, nel segno dell'inclusione

Dopo la pausa estiva riprendono i diversi impegni in agenda: dalla scuola, al lavoro, agli interessi personali. Qualcuno sostiene che il vero inizio anno sia il mese di settembre, alla riapertura delle molteplici attività che segnano la vita quotidiana, con i ritmi e le abitudini di sempre. Il nostro Notiziario, in questo numero a cavallo fra l'estate e l'autunno, guarda a cosa è successo in queste settimane, per tracciare qualche riflessione sul tema dell'attenzione alla disabilità. Tra fine agosto e inizio settembre si sono svolti i Giochi Paralimpici di Parigi. Per la delegazione italiana il successo è stato grande: 71 medaglie! Superato anche il record di Tokyo e la soddisfazione di essere saliti, nel medagliere internazionale, al sesto posto. Come sottolineato dai responsabili del Comitato Paralimpico,

i Giochi sono stati una grandissima occasione per diffondere, sempre di più, la cultura dell'inclusione. Anzi, come afferma la ministro della disabilità Alessandra Locatelli, la cultura della valorizzazione delle persone: un'opportunità importante, in questa direzione, sarà il G7 della disabilità. Per la prima volta si svolgerà un incontro di questo tipo e avverrà in ottobre, grazie all'iniziativa italiana. In questo Notiziario parliamo anche di un progetto condiviso dal Comune di Como in vista dell'integrazione lavorativa di chi ha una disabilità e di un argomento attualissimo: l'eccesso di turismo! E parliamo anche del Festival del Cinema di Venezia: le pellicole proiettate al Lido stanno arrivando nei cinema e i temi affrontati sono tanti e vicini alla sensibilità di tante famiglie.

Enrica Lattanzi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI

Via Natta, 16 - Como
Telefono: 031.266134
email: info@anmic-como.it
PEC: como@pec.anmic.it
Si riceve solo su appuntamento. Potete prenotarvi, anche con minimo anticipo:
- dal lunedì al venerdì
- dalle ore 9.00 alle ore 13.00
- chiamando il numero 031.266134
- scrivendo a: info@anmic-como.it
- su WhatsApp al numero 338.1086526

IN QUESTO NUMERO

**I GIOCHI
PARALIMPICI:
UN EVENTO NON
SOLO DI SPORT**
alle pagine 2-3

**G7 DISABILITÀ:
IN ITALIA
A OTTOBRE**
a pagina 5

**UNA BELLA
"I.D.E.A." DAL
COMUNE DI
COMO: LAVORO E
DISABILITÀ**
a pagina 6

OVERTOURISM
alle pagine 8-9

**IL FESTIVAL
DEL CINEMA
DI VENEZIA**
alle pagine 10-11

TEMPO DI BILANCI DOPO I GIOCHI DI PARIGI: UN'OCCASIONE PER UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ APERTA

Le Paralimpiadi: evento non solo sportivo!

Si sono conclusi da pochi giorni i Giochi Paralimpici di Parigi. La Paralimpiade francese ha avuto grandi significati, umani prima ancora che sportivi. È la prima che si è svolta in condizioni di "normalità" dopo i condizionamenti e le restrizioni della pandemia che, negli ultimi anni, ha modificato anche le modalità di allenamento degli stessi atleti. A Parigi si sono svolti 549 eventi per 23 discipline sportive: hanno gareggiato 4400 atleti in rappresentanza di 184 diverse delegazioni nazionali, seguiti da 2500 fra accompagnatori e allenatori. Sugli spalti, a fare il tifo, c'erano oltre 65mila spettatori, un numero altissimo se si considera l'afflusso fatto registrare dalle Olimpiadi estive di luglio/agosto.

Per l'Italia è stata un'edizione indimenticabile sotto tanti punti di vista, a partire dal numero di medaglie vinte, 71, due in più rispetto a Tokyo 2020. Ben 24 gli ori conquistati, 10 in più rispetto al Giappone e un miglioramento nel medagliere generale di tre posizioni, dal nono al sesto posto anche se, in realtà, a Tokyo era presente la RPC (ossia la rappresentativa russa senza bandiera). Ma l'Italia che si è presentata a Parigi è stata anche la delegazione più numerosa di sempre a prender parte a una Paralimpiade: 141 atleti che si sono cimentati in 17 discipline. A Tokyo 2020 furono 15. Undici le discipline andate a medaglia: nuoto, atletica, ciclismo, tennistavolo, tiro con l'arco, scherma, triathlon, equitazione, pesistica, taekwondo, tiro a segno. «Sull'onda della scelta del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di ricevere al Quirinale, il 23 settembre, gli atleti che hanno sfiorato il podio,



abbiamo deciso insieme al Capo Missione nonché Segretario Generale del Comitato Internazionale Juri Stara di nominare i due più giovani quarti posti a Parigi, per dare il segnale di un movimento che si è confermato ma che guarda anche al futuro, e dimostrazione ne è lo straordinario numero di 52 esordienti ai Giochi», è la scelta annunciata dal Presidente del Comitato Italiano Paralimpico **Luca Pancalli**. Sempre con lui tracciamo un bilancio dell'edizione parigina. «Ripetere Tokyo 2020 sembrava un'impresa molto difficile ma ci siamo riusciti. Tante le emozioni vissute nei giorni della Paralimpiade, sicuramente nella mia valigia riporto anche emozioni amare, come quella di Giacomo Perini – perché quella del nostro canottiere rimane per me una medaglia – e poi ovviamente quella di Ambra Sabatini nella finale dei 100 metri. Questo risultato e il fatto che siamo andati a medaglia in 11 discipline dimostra che la politica orizzontale intrapresa dal CIP insieme alle Federazioni sportive è quella giusta».

Il movimento paralimpico è in crescita, con atleti sempre più preparati e spettatori sempre più sensibili...

«Sono da sempre convinto che nel mondo paralimpico internazionale non esistano rivoluzioni ma lunghi processi di contaminazione che partono da lontano. Si parla tanto dell'importanza dei Giochi Paralimpici di Londra 2012 come quelli dello spartiacque tra il prima e il dopo, ma Londra per noi è stata fondamentale per le tantissime ore di diretta della RAI».

Lo sport può aiutare a modificare il rapporto con la disabilità, per una società sempre più integrata?

«A oggi sono convinto che il Comitato Internazionale Paralimpico sia tra i più grandi agenti trasformativi della società civile. Stiamo cambiando la società. Penso a chi si è appassionato alle Paralimpiadi – e sono veramente tanti – saranno persone sicuramente migliori perché in grado di accettare ogni tipo di diversità».

È in questa direzione di reciproca conoscenza che Casa Italia, ai Giochi

Paralimpici di Parigi 2024, non è stata solo il luogo per festeggiare le medaglie delle atlete e degli atleti della Squadra azzurra, ma anche uno spazio di incontro, di approfondimento e di formazione. Grazie alla collaborazione con l'Ambasciata italiana e con il Consolato d'Italia a Parigi, di mattina, le porte di Casa Italia – situata all'interno di Le Pré Catelan, costruzione ottocentesca immersa nel parco cittadino, Bois de Boulogne – sono state aperte anche agli studenti di alcuni Istituti scolastici italiani a Parigi e a diverse Associazioni culturali. Circa 250 studenti di 4 istituti (Scuola italiana Leonardo Da Vinci, la sezione italiana del liceo Saint-Germain-en-Laye, sezione italiana del liceo Balzac e la scuola media Camille Sée) hanno visitato l'hospitality house azzurra insieme circa 150 italiani appartenenti a diverse Associazioni culturali di Parigi.

Cosa dire a bilancio di questa iniziativa?

«È stato un progetto che ha rappresentato un valore aggiunto in questa spedizione straordinaria per l'Italia. **Abbiamo aperto Casa Italia alle scuole per continuare a coinvolgere le nuove generazioni in questo percorso di conoscenza che sta lentamente contribuendo a cambiare la percezione della disabilità nel Paese e nel mondo.** Un progetto che si inserisce nel solco di ciò che abbiamo fatto in questi anni con il Festival della Cultura Paralimpica e che qui a Parigi, in occasione dei Giochi, ha visto un'altra preziosa occasione di confronto, riflessione e condivisione dei valori che sono alla base del nostro movimento. Una iniziativa che non sarebbe stata possibile senza il prezioso supporto dell'Ambasciata Italiana a Parigi e del Consolato Generale d'Italia a Parigi cui va il nostro sentito ringraziamento», è quanto ha dichiarato il Capo Missione della Squadra italiana Paralimpica e Segretario Generale del Comitato Internazionale Paralimpico **Juri Stara**.

ANMIC SUL TERRITORIO

Dalla **seconda metà del mese di giugno**, ANMIC è presente con un proprio **Punto Ascolto**, nel **Comune di Olgiate Comasco** ogni **giovedì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.00**, nella sala Consigliare.

Per info: scrivere una mail a anmic.olgiate@gmail.com o un messaggio WhatsApp al numero 375.8557911.



A.N.M.I.C. SEDE PROVINCIALE DI COMO
Via Natta 16 - 22100 Como • info@anmic-como.it
telefono 031 266134 - fax 031 260972
www.anmic-como.it

tutti i giovedì del mese
presso la **Sala Consiliare del Comune di Olgiate Comasco**
dalle ore **15,00-17,00**
troverete la nostra referente

Carmen Moliterno

***Che è pronta ad accogliere ed ascoltare i Vostri bisogni e
potrà fornire un'assistenza completa su tutti i servizi
relativi alle complesse procedure burocratiche
relative alle invalidità e non solo,
consigliandoVi il percorso più appropriato,
sia amministrativo che giurisdizionale,
finalizzato al raggiungimento del riconoscimento
dei diritti e dei benefici richiesti***

Per appuntamenti o info potete contattarci:

E-mail: anmic.olgiate@gmail.com

Cell. o WhatsApp: **375.8557911**

Tel. **031.266134 (sede di Como)**

e consultare il nostro sito: www.anmic-como.it

PER LA PRIMA VOLTA SI TERRÀ IL G7 DELLA DISABILITÀ: PASSARE DALL'INCLUSIONE ALLA VALORIZZAZIONE

«**L'**Italia ha deciso di promuovere per la prima volta al mondo a livello ministeriale il G7 – Inclusion e Disabilità». Ad annunciarlo, nelle scorse settimane, il Ministro per le Disabilità **Alessandra Locatelli**. L'evento si svolgerà il 14, 15 e 16 ottobre 2024, nel cuore verde dell'Italia, l'Umbria, e «sarà l'occasione per condividere con i ministri del G7, che si occupano di disabilità, strategie e impegni per contrastare le discriminazioni e garantire a tutti il diritto alla piena partecipazione civile, sociale e politica alla vita quotidiana, in tutti i Paesi». Una scelta significativa. «Si tratta di un'opportunità preziosa – è la convinzione del Ministro – per promuovere insieme il valore della "persona al centro" e adottare uno sguardo in grado di valorizzare talenti e competenze di ogni persona, per poter investire dal punto di vista istituzionale, del mondo privato e dei singoli cittadini. Questo per far crescere tutte le nostre comunità». Altro aspetto particolare: per la prima volta un evento del G7 sarà aperto al pubblico. Il 14 ottobre, la giornata di accoglienza delle delegazioni, si svolgerà in piazza ad Assisi con un evento pubblico, aperto al mondo associativo e alle famiglie. Le giornate del 15 e 16 ottobre, in programma a Solfignano



(PG), seguiranno i classici canoni istituzionali degli incontri interministeriali. «Immagino un G7 concreto e operativo - sottolinea ancora il Ministro Locatelli -. L'obiettivo è cambiare la prospettiva e passare dall'inclusione alla valorizzazione delle persone, garantendo il diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita civile, sociale e politica dei nostri Paesi. È una grande sfida e un impegno per il futuro. Tutti dobbiamo migliorarci e fare di più dal punto di vista istituzionale, ma anche dal punto di vista del mondo privato e dei singoli cittadini. Non si tratta di qualcosa che riguarda poche persone ma tutte le nostre comunità, che devono sentirsi coinvolte e adottare un nuovo sguardo».

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e
delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 5 0 0 4 6 6 0 1 3 0

UN PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA: LA BELLA "I.D.E.A." DEL COMUNE DI COMO E DI ALCUNE COOPERATIVE



Si chiama I.D.E.A. ed è la sigla di "Io Disegno l'Età Adulta". Si tratta di **un programma di attività che hanno la finalità di accompagnare all'età adulta giovani con disabilità che intendono attuare il loro progetto di vita.** Un percorso nato in **co-progettazione tra Comune di Como (area servizi educativi e sociali ed equipe anziani e disabili) e le cooperative Sociolaro, Il Mosaico, CSLS e Il Seme,** a diverso titolo impegnate sul fronte della disabilità. Questa collaborazione ha portato alla costituzione di una équipe multidisciplinare creata ad hoc. Una rete permanente di soggetti qualificati e con consolidata esperienza, in cui il contributo e le competenze di ciascuno permetteranno di creare una sorta di ecosistema collaborativo, avendo al centro la persona con disabilità. «Il progetto I.D.E.A – spiegano i promotori – nasce per rispondere ai bisogni di quelle persone con disabilità che, dopo aver ultimato il percorso scolastico/formativo, non trovano immediato accesso al mondo del lavoro e vivono ancora all'interno dei contesti familiari d'origine». Una scelta ad personam, nei confronti di quei tanti giovani con disabilità

che non si "riconoscono" nei percorsi standardizzati a loro rivolti all'interno di Centri Socio-Educativi (CSE) e di Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA) ed esprimono un desiderio di normalizzazione del proprio progetto di vita, con una rete di relazioni affettive e sociali che non debbano dipendere dalla mediazione della famiglia, con propri spazi di autonomia abitativa e luoghi di partecipazione sociale e di espressione delle proprie potenzialità non esclusivamente legate al mondo della disabilità. I percorsi di accompagnamento si svolgeranno prevalentemente presso le Serre di Mognano, che ospitano un'attività florivivaistica per disabili, e si caratterizzeranno come luogo di osservazione delle competenze dei giovani diversamente abili, per fornire loro quegli elementi di autoconsapevolezza necessari per contribuire a costruire, insieme, il loro progetto di vita. Attualmente **il percorso ha preso avvio con 2 giovani ragazze, altri 4 giovani a ottobre.** Il progetto prevede un'adesione massima di una decina di persone, per un percorso formativo che durerà da settembre a luglio, senza alcun costo a loro carico.

Tesseramento ANMIC

La tessera ANMIC è valida da gennaio a dicembre di ogni anno

COSTI

- Tessera associativa: € 47,80
- Tessera associativa + abbonamento notiziario ANMIC: € 53,00
- Solo abbonamento notiziario ANMIC € 10,00

1) PER CHI SI ISCRIVE PER LA PRIMA VOLTA

Sono necessari i seguenti documenti:

- Fotocopia della carta d'identità
- Fotocopia verbale di invalidità
- Fotocopia verbale l. 104/92 (qualora ne foste in possesso)

I volontari dell'Associazione sono a disposizione per fornire informazioni aggiuntive e assistenza

2) PER GLI ISCRITTI CHE RINNOVANO IL TESSERAMENTO

DATI PER BONIFICO

Intestatario: ANMIC COMO

IBAN: IT 48 B076 01109 000000 14552228

Causale: RINNOVO SOCIO ORDINARIO + nome e cognome del tesserato - data di nascita - indirizzo - città di residenza

Inviare copia del bonifico a **tesseramento@anmic-como.it**

DATI PER BOLLETTINO POSTALE

Intestatario: ANMIC COMO

C/C POSTALE N. 14552228

Causale: RINNOVO SOCIO ORDINARIO + nome e cognome del tesserato - data di nascita - indirizzo - città di residenza

Inviare copia del bollettino a **tesseramento@anmic-como.it**

3) PER I NUOVI TESSERATI E PER I RINNOVI

Per il VERSAMENTO DELLA QUOTA d'iscrizione: potete scegliere fra le alternative proposte qui sopra

UN'ESTATE DI "OVERTOURISM": COSA È E COME SI EDUCANO I TURISTI RACCONTANDO I TERRITORI...



ROBERTA MINAZZI è Professore Associato di Economia e gestione delle imprese presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture (DiDEC) dall'Università degli Studi dell'Insubria sede di Como, coordinatore della Laurea Magistrale "Hospitality for Sustainable Tourism Development" HoSTDe ("Ospitalità per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile") presso il medesimo ateneo e membro del Comitato scientifico ASSIDEMA (Associazione Italiana Destination Manager). Una grande esperta dell'argomento "turismo", insomma, soprattutto per quanto riguarda il «turismo di comunità – ci spiega – per il quale occorre ripartire dal territorio». L'abbiamo intervistata a partire dal dibattito che, in questi mesi, sta interessando il mondo delle presenze turistiche, soprattutto per le ricadute in termini sociali, economici, occupazionali e delle politiche della casa.

Overtourism, ovvero il turismo di massa, eccessivo, nei numeri e nei

comportamenti - , cosa possiamo dire?

«La crescita c'è ed è sotto gli occhi di tutti. I dati, purtroppo, non riescono mai a essere aggiornati contemporaneamente alle stagioni che si stanno vivendo. I numeri registrano una crescita costante a partire dal 2022, mentre per il 2024 la sensazione è soprattutto empirica e conferma l'andamento degli anni precedenti».

Che cosa rende così attrattivo il nostro territorio?

«Il nostro è un contesto da sempre al centro dei flussi turistici. Si sono estremizzate le modalità di fruizione. Abbiamo il turista "stanziale", che trascorre due o più giorni sul territorio e crea valore aggiunto, perché oltre a portare "ricchezza" genera la possibilità di conoscenza e scambio personale. Poi abbiamo il "day-tripper", ovvero il "turista di un giorno" ed è un fenomeno rispetto al quale è difficile elaborare calcoli, proiezioni e statistiche. Questa seconda modalità può creare quei fenomeni

di sovrappollamento, e conseguente “turismo-fobia”, che abbiamo visto interessare, nel corso dell'estate, per esempio, Spagna o Grecia. Sono presenze massive, i servizi vanno in tilt perché non sono in grado di supportare le richieste».

Da dove nasce l'overtourism?

«Lo scorso mese di maggio abbiamo affrontato l'argomento in una due-giorni di studio a Brunate (Co). Le ricerche dal nostro Ateneo evidenziano che l'aumento dei flussi turistici si origina innanzitutto dall'espansione della classe media a livello globale: sempre più persone hanno disponibilità economica per viaggiare, soprattutto dai Paesi emergenti. C'è stato anche un aumento della mobilità globale, con opportunità di collegamenti internazionali a basso prezzo, sebbene, negli ultimi mesi, abbiamo visto contrarsi questa dinamica. Parliamo anche dell'espansione delle infrastrutture che collegano le città, agevolando il flusso turistico. Infine, è fondamentale **il ruolo della rete**, con lo sviluppo di piattaforme informatiche per la promozione di alloggi non alberghieri; il potere persuasivo dei social network e degli influencer nel promuovere destinazioni “esclusive”, che diventano rapidamente mete del turismo di massa; e poi l'instagrammabilità dei luoghi, ovvero realtà che per la loro bellezza e particolarità diventano facilmente oggetto di storie, video e foto da condividere il più possibile, ricavandone, anche visibilità personale».

Nessuno demonizza il turismo, che rappresenta una voce economica fondamentale. Il lago di Como, per esempio, dal 2016 ha visto crescere del 48% il numero degli occupati in questo settore settore che, da solo, da lavoro al 10% della popolazione residente.

Ma come si affrontano le presenze turistiche che, se eccessive, possono mettere in difficoltà i territori?

«Serve una “governance”, ovvero una buona gestione del turismo, che significa un dialogo costante fra enti pubblici e privati per saper leggere e affrontare problemi e risorse. Servono, indubbiamente, **persone preparate** – ed è la finalità dei nostri corsi di laurea e di specializzazione, che sono frequentati da giovani provenienti da tutto il mondo -. La **digitalizzazione** dei servizi è utile per abbattere code e tempi di attesa. Conoscere orari e flussi permette di migliorare la convivenza fra turisti e residenti evitando, in un ambito come il trasporto pubblico, che si crei tensione fra chi ha bisogno dei mezzi per recarsi a scuola o al lavoro e chi, invece, ha a disposizione una gestione del proprio tempo differente, perché è in vacanza. E ancora: **integrare, differenziare, valorizzare il territorio, a partire dai cosiddetti “borghi minori”**. Il nostro territorio ha ricchezze storiche, culturali, naturalistiche presenti ovunque. Farle conoscere significa evitare di congestionare sempre le stesse realtà. Oggi il turismo non può non porsi un problema di **sostenibilità**: il territorio non può più essere sfruttato. E il modo migliore per cominciare una buona convivenza inizia anche dalla conoscenza della propria città o borgo, a partire dai residenti stessi. Un altro aspetto da non sottovalutare la **“education”** del turista. **Non lamentiamoci del fatto che in troppi si comportino male, chiediamoci se abbiamo dato tutti gli strumenti per dire al turista come si deve comportare o come deve vivere i luoghi. Il territorio che parla, che si racconta è un territorio che educa».**

FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA, EDIZIONE 81: COSA RESTA E QUALI SONO I FILM CHE VEDREMO



Giù il sipario dell'81^a Mostra del Cinema della Biennale di Venezia, con la vittoria del Leone d'oro di **"The Room Next Door"** (**"La stanza accanto"**) di **Pedro Almodóvar**, nelle sale dal 5 dicembre con Warner Bros. Soddisfazione anche per il cinema italiano: dei cinque titoli in gara, si è imposto **"Vermiglio"** di **Maura Delpero**, **Leone d'argento - Gran premio della giuria**. Al di là però del valzer finale di riconoscimenti, è giusto chiedersi cosa resta di questa Mostra. **QUALE MESSAGGIO AFFIDA ALLA NOSTRA SOCIETÀ QUESTO VARIEGATO MOSAICO DI OPERE E SUGGERZIONI?**

Scandagliando i 21 titoli della selezione ufficiale, ma anche qua e là le altre sezioni, risulta evidente come la chiave tematica dominante sia l'umanità. Una carrellata di racconti, giocati tra realtà e finzione, attenti però a cogliere e declinare la dimensione dell'umano, tra tormenti, paure, sentimenti e desiderio di riscatto. Un'umanità desiderosa di uscire dall'angolo buio della solitudine e di sentirsi ascoltata, compresa. Lo

abbiamo colto sin dall'apertura di Venezia81. È il messaggio, infatti, che ci ha affidato lo splendido **"Nonostante"** (in Orizzonti) di e con **Valerio Mastandrea**: la condizione di chi vive la malattia, assalito dalla paura di non voler andare via da solo. Un'opera che si interfaccia con l'inevitabile presenza della morte, che commuove e conquista per l'inaspettata (ri) scoperta dell'amore. E a ben vedere, anche nella commedia nera di **Tim Burton**, **"Beetlejuice Beetlejuice"**, entra a gamba tesa la morte, il timore che separi e impedisca ai legami di ritrovarsi.

La paura di essere soli abita inoltre il film di **Gianni Amelio**, **"Campo di battaglia"**, racconto della Grande guerra tra i padiglioni di un ospedale, dove trovano riparo giovani soldati mutilati senza futuro. Amelio compone un canto dolente contro la brutalità dei conflitti, che registra lo struggimento di quanti hanno visto da vicino il male, la vertigine della morte, e si aggrappano alla vita in cerca di una traccia di tenerezza, di una luce di speranza. La solitudine spaventa proprio tutti, anche l'antieroe Arthur Flack, protagonista di **"Joker: Folie à deux"** di **Todd Phillips**. Nel primo, dirompente, "Joker" – Leone d'oro nel 2019 – Arthur, sentendosi rifiutato e umiliato dalla società, sceglieva di abbandonarsi alla violenza con una carica di disperante ribellione. In questo secondo capitolo, l'uomo compie un percorso inverso: desidera togliersi la maschera di Joker per tornare a essere se stesso, anche se ultimo e fragile, ma comunque se stesso. Una scelta compiuta grazie all'incontro con l'amore: per la prima volta si percepisce visto, desiderato da qualcuno. L'amore apre a desideri di cambiamento, di rinnovamento.

E ancora, solitudine e paura sono

i comprimari di "The Room Next Door" di Almodóvar. Nel film, interpretato con singolare bravura da Tilda Swinton e Julianne Moore, troviamo una giornalista newyorkese, Martha, segnata dalla condanna di un tumore incurabile; frustrata dal dover combattere tale battaglia, lei che di guerre come corrispondente ne ha viste tante, forse troppe, pensa solo a farla finita prima di sentirsi vinta dalla malattia, privata della dignità. Il tema è scivoloso, problematico e divisivo. C'è però un aspetto da sottolineare, che commuove: la donna non vuole affrontare quell'ultimo viaggio da sola; è spaventata dall'idea di lasciarsi andar via senza nessuno accanto. Così chiede all'amica di vecchia data, Ingrid, di farle compagnia, di trasferirsi nella casa che ha preso in affitto fuori città, andando a occupare proprio "la stanza accanto" alla sua. Lì emerge il ritratto di un'umanità fragile, bisognosa di calore e prossimità.

Lo smarrimento nella paura, tra senso di inadeguatezza e timore di non saper affrontare una prova troppo grande, accomuna numerosi altri film del cartellone. Dal bellissimo "Vermiglio" della Delpero, che con i toni dolci e malinconici della poesia contadina (debitrice del cinema di Ermanno Olmi) offre un ritratto di una giovane madre sopraffatta dal dolore e dal timore del futuro, all'elegante "Maria" del regista cileno **Pablo Larraín**, omaggio a Maria Callas a pochi giorni dalla morte, chiusa in un bozzolo di ricordi, dolori e fragilità. E ancora, lascia un segno l'istantanea contemporanea di un vedovo (l'ottimo **Vincent Lindon**, **Coppa Volpi**), assalito da apprensioni, che si batte con coraggio per salvare il figlio dai demoni della xenofobia, dalle sirene seducenti di rigurgiti neonazisti, nel film "The Quiet Son" ("Jouer Avec Le Feu") delle sorelle **Delphine e Mariel Coulin**.

Scateni emozioni vibranti e lacrime generose "I'm Still Here" ("Ainda estou aqui", Premio Signis 2024) di **Walter Salles**, la drammatica storia



vera di una famiglia mutilata dalla brutalità del regime militare nel Brasile degli anni '70. Nel racconto si impone la vicenda esemplare di una donna, Eunice Paiva (Fernanda Torres, magnifica!), che lotta a viso aperto per la verità, per conoscere la sorte di suo marito Rubens, scomparso dopo un arresto, e di tanti altri desaparecidos, per avere un corpo cui dare degna sepoltura. Una donna che sperimenta, per decenni, dolore e solitudine, che non si lascia però soggiogare da tali sentimenti: li trasforma in energia, per portare avanti la sua battaglia, per farsi simbolo di tutte le mogli e le madri in attesa di risposte. Eunice Paiva continua a riporre fiducia nella legge, nei valori della democrazia.

Questi sono solo alcuni frammenti incastonati nel mosaico dell'81a Mostra del Cinema, che ora si preparano a brillare, con tutta la gamma di colori, compresi i chiaroscuri, nelle settimane o nei mesi a venire nel circuito delle sale italiane. Sguardi intensi e poetici, che meritano di essere abitati, accolti e approfonditi in tutta la loro complessità. Umanità.

SERGIO PERUGINI



**Tesserarsi è fondamentale
per moltiplicare la nostra forza
e il nostro peso sociale su tutto
il territorio comasco**

www.anmic-como.it

INSIEME CON L'ANMIC - Periodico della sede di Como dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili

Direttore responsabile: Enrica Lattanzi

Comitato di redazione: avv. Franca Rassu, Valentina Introzzi, avv. Giorgio Avarelli, Barbara Cranchi,
Biagio Carfagna, Carmen Moliterno, Vittoria Borgonovo, Alda Borgonovo

Proprietario: ANMIC Como nella persona del presidente pro tempore

Redazione c/o Anmic Provinciale Como - via Natta, 16. Telefono: 031.266134.

E-mail: giornale@anmic-como.it. Sito internet: www.anmic-como.it

N° 2 (67) - Estate 2024 - chiuso in redazione il 13.09.2024

Stampa: Castelletti tipolitografia Srl - Via N. Tommaseo, 3 - Erba (Como)